

***Cantico liberamente tratto dal libro di Isaia
(42, 10-24; 43, 1-2)***

Cantiamo al Signore un canto nuovo,
lodiamolo dall'estremità della terra;
noi che camminiamo nel mondo e nella storia,
con la realtà creata e con tutta la famiglia umana.
Esultino i luoghi deserti e le città abitate,
i villaggi dove dimorano i nomadi;
acclamino gli abitanti stabili,
dalla cima dei monti alzino le loro voci.
Diano tutti gloria al Signore
e sulla terra narrino la sua lode,
perché il Signore è presente nel mondo e nella storia,
è con noi come un eroe coraggioso,
come un guerriero avanza con pieno ardore;
proclama e lancia il grido di vittoria,
si mostra valoroso contro tutti i suoi avversari.

Dice, infatti, a noi il Signore: «Per molto tempo
ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto;
ora griderò come una donna partoriente,
gemerò e mi affannerò insieme.
Io farò sentire la mia presenza
quando saranno aridi i monti e le colline,
quando farò seccare tutta la loro erba;
allora trasformerò i fiumi in terraferma
e prosciugherò le paludi.
Nel mondo e nella storia
io farò camminare i ciechi per vie che non conoscono
e li guiderò per sentieri sconosciuti;
trasformerò davanti a loro le tenebre in luce,
i luoghi aspri in pianura.

Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare».

Retrocedono quindi pieni di vergogna
quanti nella storia sperano in un vano idolo,
quanti nel mondo dicono alle fredde statue:
«Voi siete i nostri dei».

Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere
la mia presenza nel mondo e nella storia.

Chi è cieco, se non il mio servo?

Chi è sordo come il messaggero che io invio?

Chi è cieco come il mio privilegiato?

Chi è cieco come il servo del Signore?

Tu hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione,
hai aperto gli orecchi, ma senza sentire.

Per amore della sua giustizia il Signore si degnò
di dare a noi una legge grande e gloriosa.

Eppure ora noi siamo ridotti

come un popolo saccheggiato e spogliato;

siamo tutti presi con il laccio nelle nostre dimore,
siamo rinchiusi come in prigionia.

Siamo divenuti preda e non c'è un liberatore,
saccheggio e non c'è forza e speranza di salvezza.

Chi fra voi porge l'orecchio a questo,
vi fa attenzione e ascolta per il futuro?

Chi abbandonò il popolo al male e ai devastatori?

Non è stato forse il Signore

contro cui abbiamo peccato,

non avendo voluto camminare per le sue vie

e non avendo osservato la sua legge?

Egli ora ti dice: «Non temere perché ti ho salvato;
ti ho chiamato per nome: tu sei mio; sarò con te».